

[ UN CARDINE DELLA SOCIETÀ ]

# Il volontariato a Como vale 800 milioni

*Sul Lario sono attive oltre duemila tra associazioni, gruppi d'acquisto e cooperative sociali*

■ Era distretto tessile e potrebbe esserlo ancora. Ma sta emergendo come "Distretto dell'economia solidale" tra poche aree italiane. È il territorio comasco e la nuova configurazione forse porta al proprio interno il Dna delle storiche beneficenze e munificenze locali, ma la questione non è questa. È una questione di settore produttivo, terzo settore si chiama, infatti e di mercato: rappresenta il 4% del Pil, prodotto interno lordo della provincia, secondo una stima del Centro servizi per il volontariato (Csv) elaborata su dati nazionali ed europei. Il prodotto interno lordo del nostro territorio nel 2008, ultimo dato disponibile, ha sfiorato i 15 miliardi e 450 milioni di euro. Perciò, il terzo settore ha generato sul Lario 770 milioni di euro, impegnando migliaia di persone. Al 31 dicembre del 2009, secondo i dati dell'ufficio stampa del Csv, in **provincia di Como** erano attive 337 organizzazioni di volontariato; 1.758 associazioni diverse che operano in tutti i campi; erano 29 i Gas, Gruppi d'acquisto solidali e 477 le cooperative, per 3.035 dipendenti, di cui 1.352 nelle cooperative sociali e 1.683 nelle cooperative di diverso tipo. Come dire: il cuore, l'intreccio dei valori morali generano soldi. C'è anche il "buon mercato".

Prodotti, servizi, saperi e progetti, come dice l'invito all'annuale fiera dell'economia solidale che si svolge a Villa Guardia ogni mese di settembre, costituiscono il valore aggiunto non solo etico, ma anche economico del nostro territorio. Nel catalogo c'è di tutto, dagli assessorati agricoltura, ecologia ed ambiente dell'amministrazione provinciale, poiché anche le istituzioni partecipano alla costruzione dell'economia solidale, alle classiche associazioni di soccorso sociosanitario, come la Croce Rossa e la Croce Azzurra, ai Consorzi per l'integrazione sociale, a chi si occupa di bambini, anziani, diversamente abili, ambiente e lavoro, commercio equo, cultura, chi tesse a mano e chi fa grappe, chi fa porcellane al tornio e chi intaglia il legno, chi produce biologico e chi compra a chilometro zero: preferisce la melarancia speziata senza conservanti di una cooperativa locale a 5,50 euro rispetto alla marmellata cinese a 2,80 euro. Economia solidale deriva da solido, cioè dalla solidità delle relazioni, come spiega Marco Servetini dell'«Isola che c'è», l'associazione comasca di promozione sociale (vedi l'intervista), e se hanno diritto di vivere anche i cinesi, è giusto che pure i Paesi emergenti o che stanno per emergere rispettino le regole. Per esempio, non sfruttino i bambini: questa è, per esempio, una norma prioritaria che l'economia solidale richiede e vuol far rispettare.

Di tutto questo e degli sviluppi, si parlerà in un ciclo di incontri dal titolo: «Mercato bene comune» organizzati dall'Isola che c'è, dalla Rete Commercio equo a Como, dall'Associazione del volontariato comasco-Centro servizi per il volon-

ariato nell'ambito di un percorso iniziato nel settembre 2009. Consiste in riflessioni sul valore economico generato dalle attività del Terzo settore, in particolare dal commercio equo e solidale, dalla cooperazione e dai volontari. Il prossimo incontro sarà venerdì 22 gennaio alle 20.30 all'Enap di Como in via Dante 127. Come dire che il bene si sta organizzando per un buon mercato.

Maria Castelli

